

LA RESISTENZA ITALIANA

www.anpi.it

www.storiaxxisecolo.it

Giorgio Candeloro, "Storia dell'Italia moderna" "Volume decimo: la seconda guerra mondiale. Il crollo del fascismo. La Resistenza", Universale Economica Feltrinelli, 1995

La Resistenza italiana s'inquadra nel più vasto movimento di opposizione al nazifascismo sviluppatosi in tutta Europa, ma ebbe connotazioni diversificate.

Nei Paesi sconfitti militarmente e occupati dai nazifascisti (p. es. Francia, Belgio, Danimarca, Olanda, Norvegia, Grecia, Jugoslavia, Albania) la Resistenza costituì una seconda fase della guerra che li aveva coinvolti.

L'Italia al contrario, sotto la guida dittatoriale del Fascismo, era rimasta sino all'8 settembre 1943 alleata del Reich nazista e, come tale, aveva partecipato alla guerra di aggressione ed era stata a sua volta potenza occupante. Qui la Resistenza sorse quando – caduto il regime fascista il 25 luglio 1943 e firmato l'armistizio con gli Alleati, reso pubblico l'8 settembre dello stesso anno – le forze politiche antifasciste, che s'erano riorganizzate, chiamarono il popolo a raccolta per cacciare i fascisti e i tedeschi. Questi ultimi avevano occupato in pochi giorni il Paese, disarmando e catturando in Italia e all'estero, deportandoli poi nei lager, 700 mila soldati italiani, lasciati senza ordini e direttive dal Re Vittorio Emanuele III, dal governo diretto dal Maresciallo Badoglio e dallo Stato Maggiore. Non si trattò quindi, per l'Italia, di continuare una guerra perduta, bensì di cominciarne una nuova, una guerra di Liberazione sia dall'occupante tedesco che dai fascisti repubblicani.

Costituirono il movimento di Resistenza forze eterogenee, diverse tra loro per orientamento politico e impostazione ideologica, ma unite nel comune obiettivo di cacciare il nazifascismo e di conquistare la libertà: i militari che durante la guerra avevano conosciuto dal vivo la rovinosa demagogia del regime, giovani e giovanissimi che rifiutavano l'arruolamento nelle file del nuovo Fascismo della Repubblica di Salò e che, di fronte alla durezza dell'occupazione tedesca, sceglievano la via dell'opposizione e della lotta, personalità di spicco dell'antifascismo che diedero vita a una vasta opera di politicizzazione delle forze partigiane.

I maggiori partiti antifascisti organizzati – Partito Comunista, Partito Socialista, Democrazia Cristiana, Partito d'Azione, Partito Democratico del lavoro, Partito Liberale – costituirono il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale), cui venne attribuita la direzione politica della lotta e nel seno del quale i comitati militari assunsero la responsabilità dell'organizzazione delle forze che andavano raccogliendosi in città e in montagna.

L'attività delle forze patriottiche fu messa a dura prova per diversi fattori: la spontaneità di molte iniziative, le condizioni di clandestinità e segretezza in cui si doveva operare, le difficoltà di collegamento, l'aleatorietà dei contatti, la scarsità di mezzi, i duri colpi inferti dai nazifascisti, i quali, sin dall'inizio, scardinarono centri politici e operativi, catturando e torturando membri e responsabili del movimento e, con estesi rastrellamenti, attaccarono in montagna i primi nuclei armati e le prime bande partigiane. Ciò malgrado, il movimento di Resistenza si consolidò e si estese, si radicò gradualmente sul territorio, trovando consenso e sostegno in gran parte della popolazione, stanca della guerra e delle rappresaglie dei tedeschi.

Regione per regione, zona per zona, la presenza delle formazioni partigiane nelle vallate e sulle montagne si fece sempre più massiccia e dalle bande iniziali si passò a ben organizzate brigate (le "Garibaldi", le "Giustizia e Libertà", le "Matteotti", le "Mazzini" ecc.), mentre nelle città prendevano vita le SAP (Squadre di Azione Patriottica) e i GAP (Gruppi di Azione Patriottica), dediti a operazioni di sabotaggio, ad azioni di guerriglia urbana, ad attività propagandistica e di reclutamento. Le principali formazioni partigiane erano:

- Brigate 'Garibaldi', GAP, SAP - facevano riferimento al Partito Comunista Italiano (PCI).
- Formazioni Giustizia e Libertà - facevano riferimento al Partito d'Azione (P.d'A).

- Formazioni 'Matteotti' - facevano riferimento al Partito Socialista Italiano (PSI).
- Brigate Fiamme Verdi, Brigate del popolo e Brigate Osoppo - facevano riferimento alla Democrazia cristiana (DC).
- Formazioni Autonome (chiamati anche *azzurri*) - facevano riferimento alla Casa Reale e riconoscevano in Raffaele Cadorna il loro capo militare.
- L'Organizzazione Franchi di Edgardo Sogno - rappresentava il Partito Liberale Italiano ed i monarchici.
- Organizzazioni trotskiste, come la formazione Bandiera Rossa Roma, nota anche come Movimento Comunista d'Italia.
- Formazioni di tendenza anarchica, come le Brigate Bruzzi-Malatesta di Milano.
- Brigate di origine esclusivamente militare, fenomeno che interessa in modo particolare le formazioni all'estero, come nei Balcani, dove ex-soldati e ufficiali scelgono di non arrendersi ed essere fatti prigionieri dagli ex-alleati nazisti.

Il 1943 fu l'anno della svolta nella Seconda Guerra Mondiale. Se sul fronte orientale iniziò la controffensiva dell'Armata Rossa, dopo la vittoriosa battaglia di Stalingrado del novembre 1942, anche la situazione nello scacchiere meridionale volse a sfavore delle forze dell'Asse: nel maggio si ebbe la capitolazione definitiva delle truppe italo-tedesche in Africa e il 10 luglio lo sbarco degli Alleati in Sicilia.

Si acui così la crisi politica e militare del Fascismo, che era già stato scosso dagli scioperi del marzo 1943 nelle fabbriche del Nord Italia.

Nella notte tra il 24 e il 25 luglio il Gran Consiglio del Fascismo approvò (19 favorevoli, 7 contrari, 1 astenuto) l'ordine del giorno Grandi, che mise in minoranza Mussolini. Il 25 luglio il re Vittorio Emanuele III destituì Mussolini e lo fece arrestare. In tutto il paese si ebbero manifestazioni pacifiche di gioia, nella convinzione di una fine imminente della guerra, del ritorno a casa degli uomini, della fine delle difficoltà economiche. Ma il nuovo governo, affidato al Maresciallo Pietro Badoglio, annunciò che la guerra continuava al fianco dei tedeschi.

S'intensificarono tuttavia i contatti tra governo italiano e Alleati per patteggiare l'uscita dell'Italia dalla guerra. Il 3 settembre a Cassibile in Sicilia, Italia e Alleati anglo-americani firmarono un armistizio, detto "corto", che venne annunciato improvvisamente l'8 settembre con un messaggio radio di Badoglio, senza che fosse stato predisposto alcun piano per fronteggiare le truppe tedesche stanziate in Italia e sui fronti fino a quel momento comuni di guerra: "Il governo italiano, riconosciuta l'impossibilità di continuare l'impari lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure alla nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza".

In seguito, il 29 settembre, Badoglio ed Eisenhower firmarono a Malta il cosiddetto armistizio "lungo", che aggiungeva una serie di clausole di carattere politico ed economico a quello "corto": in particolare, il governo italiano era obbligato a fornire alle potenze occupanti tutti i mezzi finanziari che queste avrebbero chiesto, nonché i trasporti interni e gli impianti portuali; inoltre, gli Alleati avrebbero avuto il controllo delle banche, dei cambi, delle comunicazioni radio e della stampa italiana. Il 13 ottobre Badoglio annunciò la dichiarazione di guerra dell'Italia (in quanto "cobelligerante" degli Alleati) alla Germania.

Il 9 settembre 1943 nacque il Comitato di Liberazione Nazionale, che esprimeva la rappresentanza paritetica dei partiti antifascisti. Ne facevano parte, sotto la presidenza di Ivanoe Bonomi (1873-1951), il Partito Comunista, il Partito Socialista di Unità Proletaria, il Partito d'Azione, la Democrazia Cristiana, la Democrazia del Lavoro e il Partito Liberale.

Il CLN si formò come risposta alla disgregazione dello Stato e all'assoluta, dimostrata incapacità della monarchia e del suo governo di assolvere al compito di difendere la sovranità del territorio nazionale e con lo scopo d'impedire la restaurazione del Fascismo ad opera dei tedeschi.

Al CLN si aggiunse il Corpo Volontari della Libertà (CVL), la prima struttura - riconosciuta tanto dal Governo italiano che dagli Alleati - di coordinamento delle forze partigiane. Il Comando Generale del CVL si

costituì a Milano nel giugno 1944 con lo scopo di elaborare una linea politico-militare comune per le varie brigate partigiane che operavano per resistere ai nazifascisti.

Il 7 settembre 1944 con i "Protocolli di Roma" - un accordo fra CLNAI (CLN Alta Italia) e Alleati - le formazioni partigiane vennero riconosciute formalmente a condizione che, a guerra conclusa, i combattenti riconsegnassero le armi e si sottomettessero all'amministrazione anglo-americana. Con questo accordo le forze della Resistenza vennero sottoposte ad un comando militare con a capo Raffaele Cadorna, Generale dell'Esercito regolare italiano, affiancato dai vicecomandanti Ferruccio Parri (Partito d'Azione) e Luigi Longo (Partito Comunista).

Dopo l'8 settembre, i tedeschi occuparono quasi tutta l'Italia nel giro di pochi giorni. Per l'esercito italiano, abbandonato dai suoi comandanti supremi e lasciato senza ordini, iniziò lo sbandamento e molti militari presero la vita dei monti e della guerra partigiana. Anche all'estero migliaia di loro scelsero di resistere ai tedeschi, nelle varie zone dove si trovavano ad operare fianco a fianco, spesso venendo passati per le armi.

Nel settembre 1943 vennero catturati e disarmati dai tedeschi oltre un milione di soldati italiani, che si trovavano in patria o all'estero, tra Jugoslavia, Francia, Albania, Grecia e isole dell'Egeo. Di questi più di 600.000 mila finirono nei lager tedeschi (13.000 ufficiali e 57.000 sottufficiali e il resto soldati).

Il regime nazista non considerò mai i nostri militari catturati come prigionieri di guerra, ma li classificò subito come IMI (internati militari italiani): come tali furono obbligati al lavoro forzato e sottratti alla possibilità di controllo della Croce Rossa Internazionale e alla tutela della Convenzione di Ginevra del 1929, sottoscritta anche dalla Germania, che prescriveva un trattamento umanitario. Durante l'internamento nei campi i nostri militari furono incessantemente invitati, in cambio della loro liberazione, ad arruolarsi nelle forze armate tedesche e soprattutto nelle forze armate della Repubblica Sociale Italiana. La stragrande maggioranza degli internati si rifiutò, opponendosi a qualsiasi collaborazione e rassegnandosi alla prigionia nei lager, in tragiche condizioni di vita. La resistenza nei lager costò, come risulta dagli stessi registri dei decessi compilati dai tedeschi in ogni campo di prigionia, il sacrificio di 78.216 persone.

CRONOLOGIA DELLA RESISTENZA (1944-45)

1944

Gennaio

8 - Verona: inizia il processo contro i gerarchi fascisti che il 25 luglio hanno votato l'o.d.g. contro Mussolini. Verranno condannati il giorno 10 e fucilati il giorno 11.

22 - Gli Alleati sbarcano ad Anzio.

28 - Bari-Congresso dei CLN

31 - Il CLN di Milano assume la direzione di tutta la lotta partigiana nell'Italia occupata e prende il nome di CLN Alta Italia (CLNAI).

Febbraio

11 - Il governo Badoglio si trasferisce a Salerno.

Marzo

1 - Sciopero generale in tutta l'Italia occupata.

14 - L'Urss stabilisce rapporti diplomatici con il governo Badoglio.

24 - Eccidio delle Fosse Ardeatine.

27 - Palmiro Togliatti rientra in Italia dopo 18 anni di esilio.

Aprile

18 - Istituito il Corpo italiano di Liberazione (Cil) destinato a combattere a fianco degli Alleati.

24 - Si costituisce a Salerno il governo di unità nazionale (sempre presieduto da Badoglio).

Maggio

Crollo della Linea Gustav

Giugno

4 - Liberazione di Roma

Giugno/luglio

Liberazione dell'Italia centrale

Agosto

4 - Gli Alleati, giunti alle porte di Firenze, non riescono ad entrare in città.

11 - Firenze - il CLN toscano dà l'ordine d'insurrezione generale e assume il governo della città. È l'inizio di una lunga battaglia che termina il 1° settembre con la liberazione di Firenze.

Ottobre

27 - I tedeschi riescono a fermare l'avanzata alleata approntando un sistema di difesa lungo una linea che va dalla Versilia all'Adriatico (Linea Gotica).

Novembre

13 - Una disposizione emanata dal generale britannico Harold Rupert Alexander invita i partigiani a interrompere operazioni su vasta scala in attesa della ripresa dell'offensiva alleata.

Dicembre

7 - Una delegazione del CLNAI firma un accordo con Maitland Wilson, il comandante delle forze alleate nel Mediterraneo ("Protocolli di Roma").

26 - Governo e CLNAI firmano un accordo con il quale il governo riconosce il CLNAI come proprio rappresentante nell'Italia occupata.

1945

Febbraio

29 - Il CLNAI stabilisce un piano di insurrezione generale in accordo con il governo Bonomi.

Aprile

Viene sfondata la Linea Gotica.

27 - Dongo (Lago di Como)- Un gruppo di partigiani della 52ma brigata Garibaldi individua Mussolini mentre cerca di fuggire vestito da tedesco.

28 - Giulino di Mezzegra, vicino Dongo- Vengono fucilati Mussolini e Claretta Petacci; i cadaveri saranno trasportati a Milano ed esposti insieme a quelli di altri gerarchi a Piazzale Loreto (nel luogo dove mesi prima erano stati esposti i corpi di alcuni antifascisti).

Maggio

2 - Alle ore 14:00 entra in vigore la resa totale delle truppe tedesche in Italia (armistizio firmato presso il Quartier Generale Alleato di Caserta il 29 aprile).